www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

*Domenica, 6 settembre 2020* Numero 33 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: **bo7@chiesadibologna.it**

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

*a pagina 2*
**Giovani in cammino da accompagnare**

*a pagina 3*
**L'Assemblea elettiva dell'Ac diocesana**

*a pagina 5*
**Gli impressionisti a Palazzo Albergati**

*conversione missionaria*

## Si ricomincia, a Dio piacendo

«Ecco ora a voi che dite: "Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni", mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Dovreste dire invece: "Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo e quello" (Gc 4, 13.15)». L'apostolo Giacomo ce lo aveva insegnato da tempo, ma c'è voluto il Covid per rinnovarne la memoria. Avevamo pensato che con settembre si sarebbero potute riprendere le attività pastorali come in passato. Ancora una volta dobbiamo constatare che i nostri programmi devono essere rivisti. Un passaggio necessario per assimilare profondamente la necessità di cogliere questa situazione come una spinta ad un rinnovamento profondo, non solo a procrastinare le date o a distanziare le persone. Il rinnovamento parte dall'attenzione alle persone, i bambini e le famiglie, che diventa occasione provvidenziale perché la comunità cristiana sia riconosciuta come luogo di riferimento in cui incrociare i bisogni e le risorse, nella stupita scoperta che tanti sono disponibili a dare una mano. Questa è l'esperienza commovente di chi esce a chiedere aiuto, coinvolgendo giovani e lontani. A Dio piacendo, dunque, la Chiesa di Bologna riprende il suo cammino nella via della conversione pastorale e missionaria. Se tutte le previsioni sono incerte, sentiamo ancora più forte la grazia della fede, roccia su cui si può costruire una casa che non teme l'alternarsi delle stagioni e neppure lo scatenarsi degli eventi estremi.

**Stefano Ottani**

*Sabato si terrà un nuovo appuntamento per la presentazione del documento pubblicato dall'arcivescovo per il «Biennio del crescere» (2020–2022): una rappresentanza sarà in Sala Santa Clelia, tutti potranno seguire in streaming*

L'Assemblea diocesana dello scorso 5 giugno con Zuppi (al centro del tavolo dei relatori), trasmessa in diretta streaming dalla Sala Santa Clelia (foto Minnicelli)

# Assemblea diocesana in presenza e sul sito

DI STEFANO OTTANI *

Sabato prossimo, 12 settembre, dalle 9.30 alle 11.30 si terrà una nuova Assemblea diocesana per la presentazione della Nota pastorale per il «biennio del crescere» (2020–2022) pubblicata dal nostro Arcivescovo.
Già la data scelta indica chiaramente quale impostazione si intenda dare. La settimana successiva, infatti, dal 14 al 16 settembre, si terrà la Tre Giorni del Clero, tradizionale appuntamento che segna l'inizio dell'anno pastorale: prima del Clero viene il Popolo di Dio! Meglio: sono tutti i battezzati i soggetti della missione della Chiesa; preti e diaconi vi sono compresi con il loro specifico ministero, in vista di una collaborazione sempre più intensa e specializzata. Significativa è anche la modalità con cui l'Assemblea si svolge, parte in presenza e parte in remoto. È un frutto dei mesi segnati dalla quarantena, che ci hanno attrezzati per un coinvolgimento ancora più capillare, con l'intento di raggiungere il numero più ampio possibile. Non è però solo un accorgimento tecnico: la pandemia è «kairós,» occasione favorevole per la conversione pastorale e missionaria della vita ecclesiale. Di fatto nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia saranno presenti, insieme all'Arcivescovo e ai Vicari generali, il Consiglio episcopale, l'Ufficio di presidenza del Consiglio pastorale diocesano, i direttori degli Uffici pastorali, i presidenti delle Zone pastorali del Centro storico, oltre agli incaricati della comunicazione. Una rappresentanza non solo simbolica degli organismi di partecipazione, direttamente impegnati nella progettazione e nell'accompagnamento delle proposte. A moderare l'assemblea, che potrà essere seguita da tutti collegandosi al sito della Chiesa di Bologna (www.chiesadibologna.it) sarà Luca Marchi, presidente di Zona e moderatore del Consiglio pastorale diocesano, non nuovo a questo impegnativo ruolo. Pur essendo teletrasmessa, sarà un'assemblea ecclesiale vera: inizierà con l'invocazione allo Spirito e con una breve «lectio divina» proposta da don Maurizio Marcheselli sulla parabola del seminatore, che è la pagina evangelica che fa da sfondo a tutto il biennio. L'assemblea non intende tanto far conoscere un documento (la Nota pastorale è già pubblicata sul sito), quanto aiutare a coglierne lo spirito e le linee che indicano il cammino ecclesiale. Sarà lo stesso Arcivescovo ad offrircene la chiave di interpretazione, seguita dalle indicazioni dei sussidi e delle iniziative di sostegno fornite dagli Uffici diocesani. A caratterizzare il primo anno del biennio è l'attenzione agli adulti, che sono contemporaneamente protagonisti e destinatari dell'annuncio; gli adulti di oggi, segnati dall'incertezza del momento, resi forti dall'esperienza della fede condivisa. A mettere a fuoco la condizione degli adulti è stata chiamata Maria Elisabetta Gandolfi, caporedattrice della rivista «Il Regno attualità». Don Alessandro Marchesini spiegherà come la beatificazione di don Olinto Marella si collochi non solo come evento straordinario, ma come provvidenziale avvio di una nuova fase della vita ecclesiale e sociale, che ha non poche analogie con il dopoguerra. La via della carità e dell'educazione, nella piena – anche se sofferta – comunione ecclesiale, continua ad essere la strada maestra per la ricostruzione. A questo punto saranno possibili le domande da parte dei presenti; domande vere che scaturiscono dal coinvolgimento personale nella fatica pastorale quotidiana. Le conclusioni dell'Arcivescovo corrispondono all'«apertura del cantiere», ormai dotato del progetto, del materiale e dei costruttori, per l'edificazione di una casa contemporaneamente costruita sulla roccia e montata su ruote per raggiungere tutte le periferie e portare la potenza del seme che cresce.

* **vicario generale per la Sinodalità**

*il testo*

**La Nota pastorale di Zuppi su chiesadibologna.it**

È stata pubblicata giovedì scorso la Nota pastorale «"Ecco, il seminatore uscì a seminare" (Mc 4,3)» dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi. Il documento è disponibile sul sito internet diocesano (www.chiesadibologna.it) e verrà presentato all'Assemblea diocesana di sabato 12 settembre. Il testo è stato inviato a tutti i responsabili dei vari organismi e realtà ecclesiali della diocesi ed offre una riflessione sulla situazione attuale, con le indicazioni programmatiche per il cammino della Chiesa bolognese nel «Biennio del crescere» (2020–2022).

*oggi anche anniversario di Marella*

**Caffarra, Messa a 3 anni dalla morte**

Carlo Caffarra

Oggi ricorre il 3° anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015. Alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Zuppi celebrerà una Messa in suffragio. La celebrazione, nel rispetto delle norme di sicurezza, si concluderà con la benedizione della tomba del Cardinale nella Cripta. Il cardinale Caffarra a fine 2003 succedette al cardinale Biffi alla guida della Chiesa di Bologna; nel 2015 papa Francesco accettò la sua rinuncia al governo pastorale per raggiunti limiti d'età.
Oggi ricorre, inoltre, l'anniversario della morte di don Olinto Marella che sarà beatificato a Bologna il 4 ottobre.

## Il coraggio di seminare la gioia di vivere

ALESSANDRO RONDONI

Ha colpito in questa strana estate segnata dal Covid l'irruenza dei giovani, specie degli adolescenti che hanno bisogno di manifestare apertamente la propria voglia di vivere. E così, dopo il lockdown, non è stato facile trovare l'equilibrio fra uscite di gruppo, vacanze al mare, tuffi nella movida nel rispetto degli altri e delle regole di prudenza. Si è tolta così la maschera a questa società che rende i giovani vittime, poiché ancora fragili e inesperti sia pur dotati di forze strabordanti che nemmeno i genitori riescono più a indirizzare o contenere. Ogni generazione ha avuto i suoi eccessi, quindi non valgono i richiami paternalistici o moralistici. Neppure gli anatemi. Educare al vero e al bene, al rispetto dei limiti, alla cura di sé e degli altri, richiede un percorso, un sacrificio, un rapporto. Una proposta. Chi sa offrirla con esempi di vita è capace di accogliere le inquietudini e le speranze dei giovani. E di ascoltare il loro grido, pure quando diventa un gesto violento, insensato e offensivo. La cronaca di queste settimane ha offerto baruffe, scontri fisici e sballi da dipendenze varie: alcol, droga, sesso, social… E c'è stato anche chi, preso dalla noia, ha profanato pure il crocifisso. Sulle colline bolognesi un gesto stupido, vigliacco, compiuto probabilmente nell'ebbrezza, con tanto di bestemmie. La pietà popolare non solo ha subito raccolto i pezzi di quel legno caro a generazioni ma ha anche pregato per la sorte di quei giovani e il loro destino. Così è anche accaduto che uno di loro, smaltita la sbornia di gruppo, si sia ravveduto con una lettera e una richiesta di perdono. Qualcuno chiede alla Chiesa di stracciarsi le vesti. Ma ormai di cosa c'è più da stupirsi in una società che ha abbandonato i giovani a se stessi, ai propri impulsi e istinti, confondendo la libertà con ciò che pare e piace? Semmai la questione è se si è capaci di stare di fronte a quel grido, sia pur confuso e sprezzante. Ancora una volta da quella croce si allargano le braccia di chi accoglie la domanda sincera sul senso della vita. Continuare a seminare nel cuore dei giovani è la sfida di questi tempi, in un cammino educativo fatto di relazioni da curare stabilmente. Come hanno ricordato anche nel Ferragosto a Villa Revedin su «Il coraggio del seminatore» l'incontro dedicato a Bachelet e la mostra fotografica sui cent'anni di Giovanni Paolo II. Fatti e persone dove si è vista la forza della misericordia, vaccino contro ogni virus. Come indica pure la nota pastorale del cardinale Zuppi che verrà presentata all'assemblea diocesana l'11. Si ricomincia anche dalla cura del creato, di cui siamo custodi. Settembre andiamo, è tempo di educar, anche riprendendo la scuola. Non stando sul divano ma pronti a ricominciare. Compiendo gesti non per noia ma per gioia di vivere.

## «Tre giorni del clero» dal 14 al 16 settembre

Questo il programma della «Tre giorni del clero» che si terrà da lunedì 14 a mercoledì 16 settembre, con modalità diverse rispetto agli scorsi anni.
**Lunedì 14 settembre** In presenza in Cattedrale: per tutti i preti e i diaconi. Alle 9.30 Ora Media, saluto e presentazione; alle 10 riflessione a più voci sul tema: «"L'acustica che la Parola del Signore esige da noi è il nostro "oggi"" (M. Delbrêl). Parola di Dio e vita nel nostro cammino di credenti e come accompagnatori di persone e comunità»: don Maurizio Marcheselli: Lectio sulle parabole del seme nel Vangelo di Marco; don Fabrizio Mandreoli: provocazioni teologico–pastorali ed alcune domande. Alle 11.30 Messa concelebrata in cui si festeggiano i giubilei sacerdotali. Alle 13 pranzo in Seminario con l'Arcivescovo e i festeggiati.
**Martedì 15 settembre** Alle 9.30 Ritrovo dei preti e diaconi per vicariati (o più vicariati); Ora Media; lavoro e confronto sulle riflessioni e provocazioni delle relazioni del lunedì mattina, guidati da un facilitatore; raccolta del lavoro da presentare all'Arcivescovo. Alle 13 pranzo insieme (se è possibile). Dalle 16 alle 18 in streaming dal sito della diocesi (www.chiesadibologna.it): comunicazioni varie (da seguire ognuno nella propria parrocchia).
**Mercoledì 16 settembre** In presenza al Cinema Fossolo (viale Lincoln 3). Alle 9.30 Ora Media; alle 10 tema: «Comunicazione digitale e sfide per la pastorale», relatore: Luca Peyron, presbitero, direttore della Pastorale universitaria di Torino e del Piemonte, e del Servizio diocesano per l'Apostolato digitale. Alle 12.30 saluto e conclusioni dell'Arcivescovo

La sala del cinema Fossolo

## Caritas e Cefa. *«Riempi il piatto vuoto»*

«Per la Giornata mondiale dell'Alimentazione aiutaci a sconfiggere fame e malnutrizione in Italia e nel mondo. Riempi un carrello di cibo per aiutare le mense di Bologna e fai un'offerta per aiutare i bimbi malnutriti della Tanzania». È questo l'appello con cui Caritas e Cefa, nel lanciare la campagna «Riempi il piatto vuoto», vogliono ricordare che la fame non è solo un problema dell'Africa ma di tutto il mondo. La riprova sta nel fatto che, in questi mesi, tutte le Caritas parrocchiali hanno visto aumentare, a volte addirittura raddoppiare, le famiglie che si sono rivolte alla comunità per ricevere un aiuto in alimenti. Con la campagna «Riempi il piatto vuoto» Caritas e Cefa, invitano, il 10 ottobre prossimo, a trasformare l'intera città in una piazza, a percorrerla con «carrelli» colmi di cibo per chi soffre la fame passando da Piazza Maggiore e qui riempire «il più grande piatto vuoto al mondo». Il cibo raccolto sarà donato alle mense di Bologna e le offerte raccolte saranno utilizzate in Tanzania per la preparazione, con materie prime prodotte dai contadini africani, di pappe ipercaloriche per i bimbi malnutriti della regione di Iringa e Njombe.
In una lettera ai parroci il direttore di Caritas diocesana don Matteo Prosperini invita parrocchie e Caritas parrocchiali a lanciare la campagna e promuovere la colletta alimentare ad essa collegata per sensibilizzare sul tema del bisogno alimentare. «Il lancio dell'iniziativa con la presentazione del materiale informativo – scrive don Prosperini – potrà svolgersi nelle comunità domenica 27 settembre, mentre la raccolta degli alimenti si potrebbe effettuare la domenica successiva. Le Caritas parrocchiali che lo desiderano, d'accordo coi pastori ed in collaborazione con altri gruppi parrocchiali, sono invitate poi a partecipare all'evento finale in Piazza Maggiore nella mattina del 10 ottobre. In piazza sarà allestito da Cefa "il piatto vuoto più grande del mondo" che sarà riempito con parte degli alimenti raccolti dalle realtà che hanno partecipato alla colletta. Ciascuna Caritas potrà poi scegliere se lasciare gli alimenti perché vengano redistribuiti a tre mense cittadine o riprendere il contenuto del proprio carrello». Per info: Caritas diocesana, 051221296; Cefa onlus, 051520285.

### Torna «Insieme per il lavoro»

Sei un ente del terzo settore e vorresti realizzare un progetto di innovazione sociale ma necessiti di un accompagnamento per lo sviluppo della nuova attività? Fino al 30 settembre ci si può candidare al percorso «Progetti di innovazione sociale» di «Insieme per il lavoro»: l'accompagnamento personalizzato con strumenti strategici per sostenere le idee di imprenditoria sociale nel territorio della Città metropolitana. «Insieme per il lavoro» sostiene gli enti del terzo settore puntando allo sviluppo o avvio del progetto e offrendo specifica formazione e/o accesso al credito sociale. Si inizia dall'accompagnamento strategico: percorso personalizzato con consulenti specializzati di «social seed» per due mesi, per poi passare alla selezione per il finanziamento dei progetti. Segue il finanziamento e monitoraggio, che dura sei mesi. Entro il 15 ottobre verranno selezionati e contattati i progetti che potranno accedere al percorso. Per partecipare occorre compilare il form online. Per informazioni, segreteria@insiemeperillavoro.it

# Nuovi vertici a Casa S. Chiara

Cambio ai vertici in via de' Mattuani, sede di «Casa Santa Chiara», dove lo scorso 4 luglio il Consiglio di amministrazione ha rinnovato il suo organico con l'elezione di Paolo Galassi e Simona Martino rispettivamente alla presidenza e alla vicepresidenza. «Si tratta di una scelta in piena continuità con i programmi e le iniziative che "Casa Santa Chiara" si è data sin dall'inizio della sua storia, nel '69 – commenta monsignor Fiorenzo Facchini, da sempre vicino alla realtà bolognese impegnata nell'aiuto alle persone disabili –. Dopo i sei anni della mia presidenza sono contento che a succedermi sia una persona che non solo faceva già parte del Consiglio di amministrazione, ma che è stato per tanto tempo stretto collaboratore mio e della fondatrice Aldina Balboni». Molte comunque le riconferme all'interno dell'organismo guida della «Casa» ma anche qualche «new entry», come Giuseppe Cremonesi. Fra i principali compiti del nuovo direttivo, certamente figura ai primissimi posti la ripresa dopo i mesi duri della pandemia. «Le conseguenze del Covid–19 sono state avvertite forte e chiaro. Soprattutto dagli ospiti delle nostre strutture, spesso colpiti in prima persona dal virus – prosegue monsignor Facchini –. I nostri centri diurni sono stati chiusi e l'ovvia conseguenza è stata l'interruzione del nostro servizio ai disabili. Questo, a sua volta, ha avuto ricadute economico–strutturali sulla nostra Cooperativa alle quali stiamo cercando di trovare soluzioni adeguate». Della ripresa post–Covid si fa emblema invece il nuovo progetto che «Casa Santa Chiara» conta di incominciare a rendere realtà concreta entro l'anno. Si tratta della costruzione di un centro diurno socio–riabilitativo e di una casa d'accoglienza per persone disabili nell'area di Villa Pallavicini, per le quali si attende a breve l'«ok» da parte di Palazzo d'Accursio.

**Marco Pederzoli**

### Tante piazze per il Festival francescano 2020

Il Festival francescano ci sarà, dal 25 al 27 settembre. La XII edizione, organizzata dal Movimento francescano dell'Emilia–Romagna, sarà un'edizione «extra», prevalentemente digitale e con eventi in presenza da Bologna dal titolo «Economia gentile». La tematica principale che si affronterà sarà quella economica, tenendo conto del nuovo contesto causato dal Covid–19 e cercando di leggere la crisi attuale con le lenti del carisma del Poverello d'Assisi. Novità di quest'anno, lo si accennava, sono le modalità e i luoghi del Festival. Non più un'unica piazza, quella Maggiore di Bologna, ma tante piazze: soprattutto quelle digitali, del web. Tutti gli eventi in presenza a Bologna saranno trasmessi in diretta streaming, mentre tanti altri eventi saranno pensati esclusivamente per il web. Da mercoledì 9 saranno aperte le iscrizioni per partecipare al Festival, attraverso il sito www.festivalfrancescano.it

A fianco, uno degli incontri promossi nell'ambito del Festival Francescano del 2019

La riflessione del direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile dopo i recenti fatti di cronaca. È un prete scrive ai ragazzi che hanno distrutto il Crocifisso a Vidiciatico

# Quei giovani da accompagnare

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Ci sono tanti giovani in cammino e nessuno li accoglie o li accompagna». È la riflessione insieme amara e carica di consapevolezza e responsabilità di don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile, di fronte a due bruttissimi episodi avvenuti questa estate e che hanno coinvolto dei giovani: il crocifisso deturpato e distrutto da alcuni ragazzi a Vidiciatico e un «giro» di prostituzione che coinvolgeva alcune giovanissime ragazze a Bologna. A conclusione di un pellegrinaggio che lo ha portato da Bologna a Firenze sulla «Via degli Dei», don Giovanni rifette. «Rileggo questi avvenimenti – dice – e vorrei annotare ciò che vedo nel pellegrinare di questi giorni: i giovani camminano e noi adulti siamo fermi e perdiamo continuamente occasioni di accogliere e di accompagnare. Il vero tema non è trovare una tecnica educativa che sbaragli indifferenza o intemperanze dei giovani, ma ritrovare in noi adulti la passione dello stare accanto e dell'accompagnare». «Diamo per scontato sempre che lo stiamo già facendo – prosegue don Mazzanti – ma troppe volte in casa, in piazza, a scuola, i giovani sono soli. Oggi sono passato per il bellissimo santuario di Monte Senario, tanti ragazzi in cammino si fermano a riposare e non c'è nessuno ad incontrarli, a offrire loro una parola, uno stimolo, un incoraggiamento. Questo diventa immagine di ciò che avviene troppo spesso: abbiamo abdicato allo stare accanto, appaltandolo al cellulare, allo psicologo in caso di problemi, al primo che passa e che per motivi non sempre buoni li cerca e li intercetta». «Anche nelle nostre comunità – afferma il sacerdote, che è anche parroco – troppo spesso i giovani non trovano casa, perché non c'è casa, e non c'è perché non ci sono cuori pronti ad amare con pazienza, braccia ad abbracciare e a sostenere, mani ad indirizzare e incoraggiare. Siamo case senza un fuoco che arde e nessuno si ferma per entrare. Ci ha dovuto pensare Gesù, ad accogliere quei ragazzi che per una bravata gli hanno spezzato un braccio. Sì, Gesù, era lì, al suo posto come sempre, inchiodato a una missione d'amore che non ha mai fine e che accoglie anche il disprezzo e la violenza, continuando a rimanere in una fedeltà che perdona e offre ripartenze. Quella fedeltà ha bisogno di cuori e di braccia, e non possono essere che le nostre: adulti appassionati, uomini e donne dai cuori caldi, vite donate, capaci di attese, pronti ad accogliere e accompagnare».
E proprio sull'amore che Cristo comunque nutre e con cui abbraccia anche coloro che gli fanno violenza ha scritto un altro sacerdote della diocesi, in una sorta di «Lettera aperta» di Gesù Crocifisso a chi lo ha assalito e distrutto. «Quella sera che tu arrivasti davanti alla mia immagine di crocifisso, avevo raccolto già tanti saluti, sussurri di preghiere e anche qualche lacrima. Nel mio silenzio, dalla mia croce avevo gettato un seme ora di speranza a chi era disperato, un seme di amore a chi odiava, un sorriso al bimbo che mi mandava un bacio. Poi arrivasti tu. Incrociasti il mio sguardo e non riuscii a placare l'ira che era in te. All'improvviso, come un demonio, essa ti armò la mano contro di me e mi colpisti non una ma più volte con furore e tra bestemmie. Rivivevo la mia passione e le ultime ore sul Golgota tra insulti e bestemmie. Finalmente mi staccasti dalla mia croce non con l'amore di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo. Ma perché mi hai voluto distruggere? Che male ti ho fatto? In che ti ho contristato? Tu mi hai staccato dalla croce e io ho voluto essere sepolto nel tuo cuore, essere adagiato in quell'intimo tuo, dove ancora vi è il buio di una notte ma che avrà la sua alba, la mia, quella della mia risurrezione. Si io sorgerò dal tuo cuore perché io, che sono la Vita, sono la tua vita e ti trascinerò con me nella mia risurrezione; ti strapperò dal tuo sepolcro di morte e ti farò vivere la mia stessa vita di risorto e allora tu con le lacrime agli occhi mi dirai con il ladro che era alla mia destra: "Gesù ricordati di me, quando verrai nel tuo regno"; e io ti dirò: "Oggi sarai con me nel paradiso". Vieni usciamo di qui e lasciami ancora raccogliere lungo la via, i fiori, le preghiere, le lodi, le lacrime di chi passa... anche le tue».

*cattedrale*

### Cresime adulti sabato 26 settembre

**In Cattedrale sabato 26 settembre alle ore 10.30 ci sarà la celebrazione delle Cresime per adulti. Si chiede ai candidati alla Cresima di presentarsi insieme a padrini e madrine almeno alle ore 9.30. Inoltre entro venerdì 18 settembre occorre recapitare, per favore, alla Segreteria generale della Curia (Loretta Lanzarini, III piano ore 9–13 dal lunedì al venerdì) i seguenti documenti: Certificato di Battesimo e Attestazione del cammino di preparazione del candidato, firmati dai rispettivi parroci; l'apposito modulo (si può scaricare dal sito della Chiesa di Bologna www.chiesadibologna.it alla voce «arcidiocesi» cliccando «Cresime adulti») compilato in stampatello con tutti i dati e il numero di telefono del candidato; infine l'Attestato per padrino/madrina.**

# Libano, continua la raccolta dei fondi da parte dell'arcidiocesi

L'Arcidiocesi di Bologna ha promosso e continua a promuovere una raccolta fondi per portare aiuto alle popolazioni del Libano recentemente colpite dalla terribile esplosione al porto della capitale Beirut. Chiunque volesse contribuire può effettuare un bonifico bancario sul conto IT52I0200802505000105895076 intestato a «Arcidiocesi di Bologna» indicando la causale «Caritas Libano». «Vista l'emergenza nella quale si è trovato il popolo libanese a causa delle esplosioni avvenute al porto di Beirut – afferma don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità – l'Arcidiocesi di Bologna, seguendo l'intenzione dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi ha deciso di promuovere, anche attraverso la Caritas diocesana, una raccolta fondi. Ha perciò messo a disposizione un conto corrente per effettuare versamenti alla Caritas del Libano affinché possa affrontare le diverse necessità delle persone che hanno perso familiari, casa e lavoro». «Stiamo attivando – prosegue don Ruggiano – contatti e collaborazioni con la Caritas del Libano i cui responsabili Rita Rhayem, direttrice generale, e Rita Yared, assistente del presidente, seguono gli interventi e ringraziano tutti i benefattori. I morti, i feriti e gli ingenti danni causati dalla deflagrazione, infatti, hanno messo in ginocchio un'economia già fortemente in crisi e hanno spinto il Paese in uno stato ancora più grave di emergenza e di povertà. La solidarietà in questo caso è fondamentale perché, quando la sventura improvvisamente cade addosso a chiunque, nessuno si senta solo».

*diocesi*

### Tre parrocchie in festa

**Riale** anche quest'anno si tiene (fino a lunedì 14) la tradizionale Sagra. giunta alla 58ª edizione, nel pieno rispetto delle norme anti contagio: è la prima per il nuovo parroco don Claudio Casiello. Tra le iniziative, la mostra fotografica «Quello di Bologna». dedicata al cantante Giorgio Consolini, che risiedeva a Riale e collaborava con la parrocchia, nel centenario della nascita.
Anche la parrocchia della Badia di **Santa Maria in Strada** celebra in questi giorni la sagra per la festa della Natività di Maria. Il giorno della festa, martedì 8, alle 18 Messa celebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi.
Nel contesto della festa parrocchiale di **Santa Maria Assunta di Borgo Panigale** domenica 13 festa per il 60° di ordinazione di don Fermo Stefani: alle 18.30 Messa celebrata da don Fermo; alle 19.30 cena (solo su prenotazione, entro mercoledì 9); alle 21 proiezione del filmato «I 4 doni» di don Fermo.

# Unitalsi, così l'associazione risponde alla pandemia

L'emergenza pandemica ha messo in forte difficoltà l'Unitalsi bolognese, costretta ad annullare molti dei suoi appuntamenti fra i quali un incontro di preghiera col cardinale Matteo Zuppi. Si è reso dunque necessario sospendere diverse iniziative, fra le quali un incontro di preghiera previsto a inizio settembre con il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. «La situazione economica dell'Associazione – scrive la presidente della sotto–sezione bolognese, Anna Morena Mesini – non è rosea. L'incertezza sulla ripresa delle attività è sicuramente un'aggravante che potrebbe divenire insostenibile. Per questo se abbiamo a cuore la nostra Associazione e i compiti ad essa affidati dalla Chiesa, non ci resta che darci da fare impegnandoci al massimo». L'invito della presidente Mesini è dunque quello a sostenere l'Unitalsi con le iniziative individuali, non essendo possibile la presenza fisica dei volontari sui sagrati e nelle piazze: fra queste la distribuzione di piantine d'ulivo ad amici, parenti e conoscenti. Per la 19° Giornata nazionale dell'Associazione, iniziata ieri e che si concluderà oggi, a livello diocesano sarà possibile ricevere o far dono delle pianticelle, contattando il numero 320/7707583. Chi non fosse interessato all'ulivo, con un'offerta di dieci euro potrà ugualmente sostenere l'Associazione con un versamento tramite iban reperibile su www. sottosezione.bologna @unitalsi.it Unitalsi Emilia Romagna riparte. Non solo uno slogan, ma un vero e proprio appuntamento fra pellegrinaggio e preghiera che porterà i partecipanti a Loreto da venerdì 11 a domenica 13 settembre. La tre giorni sarà presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi. Per informazioni e prenotazioni, è possibile rivolgersi alla sotto–sezione di Bologna ai numeri 051/0335301 oppure 320/7707583 ma anche scrivere all'indirizzo mail www.sottosezione.bologna @unitalsi.it

**Marco Pederzoli**

Volontari Unitalsi con gli ulivi

*L'incertezza sulla ripresa potrebbe divenire insostenibile. Per questo, se abbiamo a cuore la nostra Associazione e i compiti ad essa affidati dalla Chiesa, non ci resta che darci da fare impegnandoci al massimo*

# Falcone, Borsellino ed il crocifisso «fuori posto»

Prima delle devastazioni del marzo scorso, in una delle cosiddette «rotonde» del carcere di Bologna, proprio sulla parete dietro la scrivania degli agenti, malamente fissata con dell'adesivo trasparente, si poteva vedere l'immagine ormai famosa di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino. Una collocazione straordinaria. Era infatti attaccata al muro della sezione dove si trovavano condannati e imputati per reati «di stampo mafioso». Questione delicatissima da affrontare con loro. La prospettiva di chi vive il fenomeno dal di dentro è evidentemente diversa. «La mafia non esiste!» era argomentazione condivisa in questo angolo di carcere. Ho sentito perfino dire che «don Ciotti è un delinquente perché sfrutta la mafia per i propri interessi».
Non sai mai se fai bene a sollevare l'argomento rischiando di attizzare risposte più o meno convinte, più o meno obbligate. O se fai meglio a non entrare in certe riserve di pensiero tenendo già stretta in mano una sentenza di condanna.
A ridosso dell'anniversario della strage di via D'Amelio, sono tornato a quell'immagine. Sbiadita nei contrasti, ma ancora così fortemente in contrasto con l'ambiente. E mi domando come sia stata vissuta dagli uomini che si incrociavano lì sotto. Se sia stata una provocazione nelle intenzioni di chi l'ha appesa. O magari un'occasione per protestare indifferenza da parte dei «negazionisti». Mi domando se non sia fuori posto.
Poco più sopra c'era un crocifisso. Come c'è in molte altre salette. Come c'è solitamente nei tribunali. Lasciato lì, spesso sbiadito, sempre impolverato, appeso fra un'indifferenza ancora maggiore. Un soprammobile, fra l'altro nemmeno tanto originale. Ne parlano soltanto quelli che lo vorrebbero togliere dai luoghi pubblici.
L'«argomento» sollevato dall'effigie di quell'Uomo inchiodato lo affronto ogni domenica celebrando la Messa. Ma non suscita scandalo. Temo che il crocifisso si porti addosso, oggi, un'altra condanna: quella di essere perennemente «fuori posto».

**Marcello Matté**
**e redazione di «Ne vale la pena»**

*in memoria*
## Gli anniversari della settimana

**7 SETTEMBRE**
Pederzini don Giorgio (2010)

**8 SETTEMBRE**
Poletti don Marcello (2015)

**9 SETTEMBRE**
Cesaro don Leandro (1992)
Cavazza don Anselmo (1998)
Cirlini don Efrem (2010)
Minarini don Tarcisio (2014)

**10 SETTEMBRE**
Focci monsignor Alfonso (1950)
Barigazzi don Angelo (1959)
Casamenti padre Silvestro, francescano (2006)

**11 SETTEMBRE**
Minelli don Goffredo (1947)
Vivarelli don Giuseppe (1948)

**12 SETTEMBRE**
Fili padre Giuseppe, dehoniano (1997)

**13 SETTEMBRE**
Bernandi don Aurelio (1992)
Roda don Carlo (2011)
Polacchini don Antonio (2015)

Domenica si terrà in Seminario l'Assemblea che dovrà eleggere il nuovo Consiglio diocesano, che indicherà a sua volta la presidenza

# Ac, metro di misura è la vita spirituale

Il Seminario arcivescovile di Bologna

di Donatella Broccoli *

Ecco, ci riproviamo! Domenica 13 riusciremo finalmente a ritrovarci nell'Assemblea diocesana elettiva per eleggere il nuovo Consiglio diocesano dell'Azione cattolica che poi, a sua volta, dovrà nominare la nuova presidenza per il triennio 2020–2023. Sono stati mesi difficili, per tutti noi, e questa edizione dell'assemblea sarà segnata dalle regole che il Covid ci impone e purtroppo non tutti potranno partecipare in presenza. Ci addolora molto non poterci ritrovare con tutti i nostri aderenti, ma bisogna adattarsi a questa strana situazione in cui siamo costretti, speriamo ancora per poco, a tenere le distanze. Le tesi assembleari che discuteremo insieme guardano però al futuro, al giorno, speriamo vicinissimo, in cui potremo ricominciare ad affollarci, ad abbracciarci, a stringerci insieme, per pregare, dialogare, fare progetti, immaginare cose belle da proporre alle nostre parrocchie e alle nostre zone pastorali. È da molto tempo che ci interroghiamo sulla missione dell'Ac in questo Terzo millennio e le Tesi assembleari per il nuovo triennio rispecchiano un'attenzione diversa dal solito: non vogliamo proporre cose da fare, ma attenzioni da avere e da coltivare per rendere più ricche, più belle, più profonde le relazioni tra di noi e perché la nostra associazione sia, per chiunque la frequenterà, una casa spaziosa, accogliente, aperta, che odori di bellezza, di amicizia, di voglia di mettersi in gioco. Spesso ci diciamo che dovremmo pregare di più, ma poi non lo facciamo, perché il desiderio della preghiera viene soffocato dalla necessità dell'impegno, dell'organizzazione, della produzione di eventi. La prima delle nostre Tesi sarà dunque tutta dedicata alla necessità di pregare sempre, senza stancarsi, per dissetarci di quell'acqua di vita che per tutto l'anno ci ha accompagnato attraverso l'immagine della Samaritana. Vogliamo che il nostro metro di misura sia quello della vita spirituale, non quello dell'efficienza organizzativa, perché solo quando ci verifichiamo personalmente sul rapporto con il Signore riusciamo a discernere le cose essenziali e manteniamo lo sguardo proteso verso un orizzonte alto. Vorremmo anche essere capaci di trasmettere la bellezza dell'essere associazione, famiglia che insieme sperimenta l'essere Chiesa e il mettere i propri doni a servizio degli altri, ma senza ansia da prestazione, senza fretta di avere dei risultati, sperimentando semplicemente la bellezza e la gioia che si provano nel dare con generosità, insieme a persone da cui ci si sente amati. Un'Ac per tutti e a misura di tutti.

* **presidente uscente**
**Azione cattolica diocesana**

*l'assemblea*

## Il programma della giornata

Questo il programma della XVII Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica diocesana che si terrà domenica 13 nel Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli 4) sul tema «Una Ac a misura di tutti». Alle 14.15, accoglienza e accreditamento dei delegati al voto; alle 15 saluto e intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 16, saluto di Paolo Trionfini, direttore dell'Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia (Isacem); alle 16.15, relazione della Presidenza uscente; pausa conviviale e alle 17.45, chiusura, operazioni di voto e inizio spoglio; lettura delle Tesi assembleari 2020 e dibattito; alle 19, Celebrazione, preghiera finale e proclamazione degli eletti. Il seggio elettorale per l'elezione del Consiglio diocesano rimarrà aperto dalle 14.30 alle 17.45. Per info: www.azionecattolicabo.it

La Samaritana e l'acqua della vita

# *Riapre Aprimondo Centro Poggeschi, la scuola di italiano per gli stranieri*

A Bologna a gennaio di quest'anno esistevano una trentina di scuole gratuite di italiano per stranieri, con insegnanti volontari, giovani e anziani.
Grazie alla pandemia, tutte queste scuole hanno dovuto interrompere le lezioni, e soltanto pochissime classi di livello molto avanzato hanno continuato i lavori ma soltanto con la didattica a distanza. Nel mese di luglio è stata realizzata una prima esperienza di ripresa, con una piccola classe all'aperto, presso l'Antoniano.
Dalla giornata di domani, in un locale messo a disposizione dalla Biblioteca comunale delle Donne, in via del Piombo 5, nei giorni di lunedì e di giovedì, dalle ore 10 alle ore 12, riprenderanno i lavori della segreteria della scuola di italiano «Aprimondo Centro Poggeschi», che negli anni scorsi con i suoi settanta insegnanti volontari e circa trecento allievi era la più grande scuola gratuita di italiano per stranieri nella nostra città.
Le lezioni venivano realizzate in biblioteche comunali o in centri sociali.

Presentandosi in questi giorni e negli orari indicati si potranno avere informazioni sull'insegnamento dell'italiano, compilare le schede di iscrizione al prossimo anno scolastico, o anche offrirsi come insegnanti volontari.
È possibile mettersi in contatto per informazioni anche scrivendo ad un indirizzo mail, al quale sono anche richiedibili gratuitamente gli elenchi di tutte le scuole di italiano esistenti a fine 2019 sul territorio bolognese, elaborati a suo tempo da Opimm. L'indirizzo è: aprimondo @centropoggeschi.org

**Antonio Ghibellini**

All'inizio di quest'anno nove Stati (Usa, Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Nord Corea) possedevano 16400 ordigni nucleari, 3720 dei quali schierati con forze operative

*Anche in periodo Covid la produzione di ordigni bellici non è mai stata interrotta perché considerata strategica*

*L'astronave terra*

# Armi, una spesa che contrasta con l'etica

Quando il Covid ha colpito l'Italia, avevamo una sola azienda che produceva respiratori polmonari e ben 334 coinvolte nella produzione di armi (che fra l'altro non si è mai interrotta, perché dichiarata strategica). È evidente che qualcosa non va e allora, uscendo dalla pandemia, non dobbiamo «tornare indietro», ma pensare a un nuovo modello di sviluppo basato sui valori dell'etica. Secondo l'Istituto Sipri (Stockholm International Peace Research Institute), la spesa militare globale nel 2019 è stata di 1917 miliardi di dollari (md$), con un aumento del 3.6% rispetto al 2018. Le tre nazioni che hanno speso di più sono Stati Uniti (732 md$), Cina (261) e India (71); l'Italia è al 12° posto con 26.8 md$, pari a 447 dollari per cittadino. Il volume d'affari totale delle prime 100 imprese produttrici di armi ammonta a 420 md$. La nostra Leonardo (14 md$) è fra le prime 10 e Fincantieri fra le prime 50; entrambe sono formalmente «controllate» dal governo, che però da almeno cinque anni non sembra più avere in mano la situazione. Nel 2019 il sottosegretario alla difesa Angelo Tofalo ha dichiarato che la partecipazione delle 31 aziende Italiane all'Esposizione degli Armamenti di Abu Dhabi era un'occasione da sfruttare al massimo per sostenere le nostre eccellenze nel mercato internazionale delle armi. In questo mercato svolgono un ruolo importante le banche e non è un caso che tre riviste missionarie abbiano recentemente lanciato una campagna di pressione sulle «banche armate», affinché agiscano in modo più trasparente e non si facciano coinvolgere nella vendita di armi a Paesi che, come l'Egitto, violano i diritti umani (vedi caso Regeni). Sempre secondo Sipri, all'inizio del 2020 nove Stati (Usa, Russia, Regno Unito, Francia, Cina, India, Pakistan, Israele e Nord Corea) possedevano 16400 ordigni nucleari, 3720 dei quali schierati con forze operative. L'Italia ha ratificato nel 1975 il Trattato di non–proliferazione delle Armi nucleari, ma poi l'ha violato concedendo agli Usa di utilizzare le nostre basi, fra le quali quella di Ghedi può accogliere fino a 30 caccia F–35A con 60 bombe nucleari B61–12. A Hiroshima papa Francesco ha dichiarato che l'uso delle armi atomiche è un crimine ed è immorale anche il solo loro possesso perché spreca risorse che dovrebbero essere utilizzate per ben altri scopi: cibo, lavoro, scuola e sanità. La vera pace può essere solo frutto della giustizia, della solidarietà e dell'attenzione per la nostra casa comune.

**Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica, Università di Bologna**

*La spesa militare globale nel 2019 è stata di 1917 miliardi di dollari, con un aumento del 3.6% rispetto al 2018. Le tre nazioni che hanno speso di più sono Stati Uniti, Cina e India. Ma anche l'Italia non scherza: si piazza al dodicesimo posto*

### L'agenda dell'arcivescovo

**OGGI**
Alle 11 al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» Messa.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa in suffragio del cardinale Carlo Caffarra nel 3° anniversario della morte.

**MARTEDÌ 8**
Alle 10.30 nella parrocchia di Gaggio Montano Messa del Voto alla Madonna del Rosario.
Alle 18 nella parrocchia di Santa Maria in Strada Messa e processione per la festa patronale della Natività di Maria.

**SABATO 12**
Alle 9.30 in Sala Santa Clelia e in diretta streaming sul sito della diocesi presiede l'Assemblea diocesana.
Alle 12 nella chiesa di Santa Rita Messa con professione perpetua di una suora Dorotea.

**DOMENICA 13**
Alle 11.15 nella parrocchia della Beata Vergine delle Grazie benedizione dell'opera «Imago Pietatis» di Luigi E. Mattei e Messa.
Alle 15 in Seminario intervento all'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica.

Un mercato in Marocco

# Ali è tornato a casa grazie al Cefa

Non è difficile immaginare la speranza di una famiglia nei confronti del figlio partito per l'Europa in cerca di fortuna, su cui sono stati investiti i risparmi di una vita. Né immaginare la pressione che questo figlio porta con sé, insieme alla paura di fallire. Dovrà quotidianamente confrontarsi con le aspettative di genitori e società. Oggi intervisto Ali, ragazzo marocchino partito come tanti per l'Europa. Ventiduenne, è tornato in Marocco ed è felice. La sua vita però non è sempre stata così. Racconta il viaggio per l'Italia a 19 anni. Prima Tunisia, poi Libia. Aveva seguito i suoi amici. Non gli avevano parlato della Libia e adesso sa il perché. Racconta Ali, e raccontano i suoi occhi. La penna che stringe nella mano sembra soffocare: 200 persone stipate per tre mesi sorvegliate da soldati armati. Non sa chi fossero, sa solo che un giorno lo hanno messo sul barcone. «Senza documenti in Italia potevo lavorare solo in nero ma volevo essere legale. Senza mio zio non avrei saputo come fare, lui vive in Italia da molto. Non riuscivo a lavorare e quando lavoravo guadagnavo poco. Ero stressato e senza prospettive per il futuro. Poi sono andato ad Amsterdam. Tornato a Bologna la polizia mi ha portato in Questura e ho scoperto il progetto di ritorno del Cefa. Penso che tornare sia stata la scelta migliore, non ha senso vivere lontano da casa se non riesci a lavorare legalmente. Volevo aiutare la mia famiglia e grazie al progetto Uno ci sono riuscito». Ali condivide i suoi pensieri. «La prima cosa che ho pensato è che stavo tornando dai miei genitori e da mio fratello. Sapevo che avrei trovato la mia famiglia ad aiutarmi. Mia madre mi spronava a rimanere in Italia, credeva sarebbe servito. Mio padre no, già da qualche mese mi diceva di tornare. Sapevo che avrei lavorato nell'officina di famiglia riparando automobili. Grazie al progetto ho potuto acquistare pezzi di ricambio che non si trovano nella mia zona. Ora abbiamo più clienti, ho un ruolo, non sono più straniero. Ho voglia di mangiare, di giocare e di lavorare. Certo il Covid ci ha chiusi in casa ma almeno ho potuto godermi la famiglia. Gli operatori Cefa mi chiamano spesso e li ringrazio. A volte li ho chiamati io per sapere se andava tutto bene». Ali sorride «È una cosa bella per me. Chi non sa mi dice che ho sbagliato perché in Europa c'è lavoro». Ali posa la penna. «La mia famiglia è contenta di avermi qui. Mamma ha capito».
Per ulteriori informazioni visita il sito www.cefaonlus.it oppure scrivi una mail a m.visotti@cefaonlus.it

**Luca Persiani, cooperante per Cefa in Marocco**

Alla Festa di Ferragosto di Villa Revedin è stata ricordata con il figlio Giovanni e Zuppi la figura del giurista e presidente dell'Ac assassinato dalle Brigate Rosse

# Bachelet, un esempio

«Il coraggio del seminatore», cioè di colui che dona e si dona senza avere la certezza, ma solo la speranza, di raccogliere altrettanto: è la caratteristica umana e cristiana messa in evidenza nel 66° «Ferragosto a Villa Revedin», che si è tenuto dal 13 al 15 agosto scorsi nel parco del Seminario Arcivescovile. Un'edizione anomala e parecchio ridotta della tradizionale Festa di Ferragosto, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia; ma che ha comunque offerto momenti di grande interesse. Come il primo incontro, dedicato a vita ed ideali di Vittorio Bachelet, magistrato e vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura ucciso 40 anni fa, nel 1980, dalle Brigate Rosse. Protagonista, il figlio Giovanni, che quando il padre fu ucciso (aveva 25 anni) al funerale commosse e fece riflettere tutti con una preghiera davvero insolita: «Vogliamo pregare – disse – anche per quelli che hanno colpito il mio papà; perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri». Un invito dunque alla riconciliazione che gli venne, ha spiegato Giovanni «proprio dalla testimonianza di mio padre. Fu infatti condiviso da tutta la famiglia, pensammo di dire quello che lui stesso avrebbe detto, ispirandoci al Vangelo che guidava la sua vita di laico cristiano. Per noi fu una vera chiamata e anche coloro che avevano ucciso mio padre capirono proprio allora di avere perso». Vittorio Bachelet, ha spiegato il figlio, era «un uomo che aveva una stima estrema del compito dei laici nella società e nella Chiesa, a partire dal compiere bene e con amore il proprio lavoro». E la stessa stima aveva per gli aderenti all'Azione cattolica, di cui fu presidente nazionale dal 1964 al 1973; essa lo portò, ha spiegato Giovanni «a combattere un apparato troppo mastodontico e troppo votato al collateralismo politico, indirizzando l'Ac verso una natura più prettamente spirituale e religiosa». Il cardinale Zuppi, intervenuto all'incontro, ha sottolineato che Bachelet fu «uno di quegli uomini che ricostruirono l'Italia, non inquinato dal pessimismo, ma forte costantemente di fede e speranza, con le quali accompagnò grandi cambiamenti della società e della Chiesa». Momento centrale della Festa è stato come sempre, la Messa dell'Arcivescovo nella solennità di Maria Santissima Assunta. «Non vogliamo mai che prevalga la logica della morte – ha detto nell'omelia il Cardinale –. Il vero diritto è quello della vita! E la vita ha diritto di essere difesa, ovunque e per tutti e in ogni sua stagione, dal suo inizio alla fine. Sentiamo una sfida l'impegno di tanti per una nuova alleanza che non lasci mai sola nessuna donna, nell'interruzione di gravidanza e la aiuti a trovare tutte le soluzioni necessarie e possibili; perché togliendo la vita muore, oltre che la vita stessa, sempre anche qualcosa in chi non la accoglie». E granede successo ha riscosso la mostra «Giovanni Paolo II. Immagini di una vita consumata per amore a Cristo», fotografie di Arturo Mari, allestita in occasione del centenario della nascita di Karol Wojtyla. **(C.U.)**

*Il cardinale nell'omelia dell'Assunta: «Non vogliamo mai che prevalga la logica della morte. Il vero diritto è quello della vita»*

L'incontro su Bachelet (foto Minnicelli)

Elvira Seminara e Umberto Curi, due dei partecipanti a Mens–a 2020

## Da sabato torna «Mens-a» sul tema «riparare» Un evento diffuso a Bologna e non solo

Sarà dedicato al tema del «Riparare» la quinta edizione di Mens–a, evento di cultura diffusa, che mette in relazioni i saperi e le discipline, trovando luogo in vari spazi della città e della regione. L'edizione 2020 declina il riparare tra scienze umane, filosofia, arte e storia. «In questo momento così delicato e complesso, ancora di allarme mondiale collegato al coronavirus, pensiamo che il tema "Riparare" ci doni particolare intensità e forza» dichiara Beatrice Balsamo, direttrice del Festival. L'apertura sarà sabato 12, nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5). Alle 20,30, nel rito sonoro «Bello Mondo», Mariangela Gualtieri continuerà il cammino dentro l'energia della poesia, nella certezza che essa sia un'antica, attuale via alla comprensione e compassione del mondo. La poetessa reciterà inoltre «Nove Marzo Duemilaventi», la poesia–manifesto alla vita che ha riempito i cuori di tutti gli italiani durante il lockdown. I filosofi Umberto Curi, Pier Aldo Rovatti e Duccio Demetrio tratteranno il tema "Riparare" quale rinascita, recupero, perseveranza, giustizia, funzione vitale che risveglia e approfondisce il senso della vastità e pienezza che ci riguarda. Riparare è anche giovarsi delle parole per ricominciare, ripartire, rinnovare. Il festival continuerà giovedì 17 (Sala degli Anziani Comune di Bologna, ore 17,05) con Pier Aldo Rovatti, filosofo; Elvira Seminara, scrittrice e giornalista, e Aldo Giannulli, politologo, storico e saggista e venerdì 18 (MAMbo Museo d'Arte Moderna Bologna, ore 16,05, con Adriano Ardovino, docente Filosofia teoretica; Duccio Demetrio, filosofo e scrittore; Pier Paolo Donati, sociologo, e Vera Fortunati, storica dell'arte, per poi trasferirsi a Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia e ritornare nella città felsinea per la giornata conclusiva del 9 ottobre.
Per motivi di sicurezza è necessaria la prenotazione. Gli interessati possono inviare nome cognome e mail per l'apertura del 12 settembre al 3293450447 (ore 12–14), 3339370875 (ore 15–17) per il 17 e 18 settembre. Per ulteriori info: balsamobeatrice@gmail.com

**Chiara Sirk**

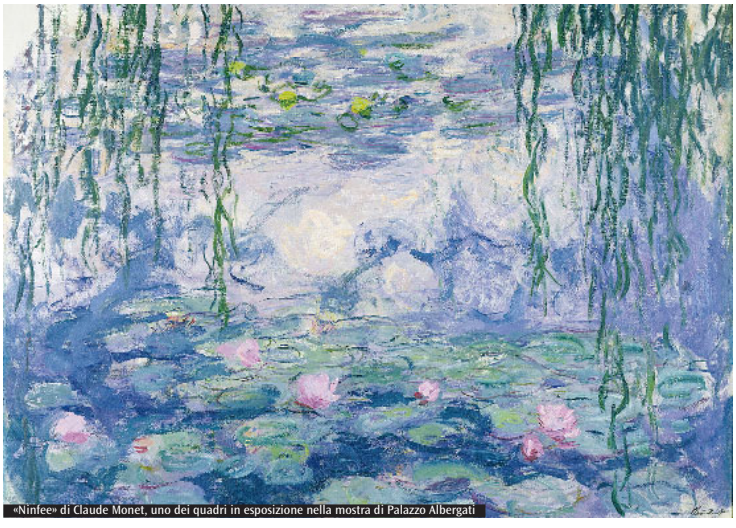
### Tincani: riaperta la segreteria, parte il recupero

Ha riaperto dal 1° settembre la Segreteria dell'Istituto Tincani (Piazza San Domenico 3), con il consueto orario. Il programma dei mesi prossimi sarà inevitabilmente condizionato dalle vicende dell'epidemia e dalle relative norme. È previsto, tra fine settembre e inizio dicembre, un periodo di recupero delle lezioni e corsi che non si sono potuti realizzare tra marzo e maggio; il programma è disponibile presso il Tincani e può essere ricevuto via email. Tale periodo è gratuito per chi era già iscritto e potrà essere frequentato, con una cifra simbolica da quanti altri fossero interessati, fino alla concorrenza dei posti disponibili. Per le attività che richiedono spazi maggiori, quali coro e teatro, siamo alla ricerca di soluzioni adeguate. Da gennaio è previsto lo svolgimento del nuovo anno accademico, le cui modalità verranno studiate entro il mese dal Consiglio del Tincani, alla luce delle disposizioni, specie scolastiche, in vigore alla data. Ricordiamo: tel./fax: 051269827; e–mail: info@istitutotincani.it; sito: www.istitutotincani.it (G.V.)

A fianco, la sede dell'Istituto Tincani, in piazza San Domenico

A Palazzo Albergati si è aperta la mostra–evento «Monet e gli Impressionisti. Capolavori dal Musée Marmottan Monet di Parigi», rimandata a causa del Covid

# Immersi nel colore e nella luce



«Ninfee» di Claude Monet, uno dei quadri in esposizione nella mostra di Palazzo Albergati

di Chiara Sirk

Le porte di Palazzo Albergati (via Saragozza 28) si aprono per ospitare la mostra–evento «Monet e gli Impressionisti. Capolavori dal Musée Marmottan Monet di Parigi». L'inaugurazione era prevista il 12 marzo, quando l'Italia si è fermata. I 57 capolavori prestati dal Museo parigino sono stati allora ricoverati in caveau attendendo tempi migliori che adesso sembrano arrivati. Ecco così che gli occhi incantati dello spettatore

*Gli occhi incantati dello spettatore contempleranno le meravigliose opere non solo del pittore delle ninfee, ma anche di Manet, Renoir, Degas, Corot, Sisley, Caillebotte, Morisot, Boudin, Pissarro e Signac*

contemplano le meravigliose opere non solo di Monet, ma anche Manet, Renoir, Degas, Corot, Sisley, Caillebotte, Morisot, Boudin, Pissarro e Signac. Un'immersione nel colore, nella luce, nelle atmosfere uniche che questi artisti hanno saputo creare. Scorrono i paesaggi, ma anche le stazioni, la Senna, la campagna, i ritratti. Molto è trasfigurato, dipinto en plein air, teso a comunicare un'emozione più che la minuziosa raffigurazione dell'ambiente circostante. «Dipingo quello che vedo, dipingo quello che ricordo e dipingo quello che sento», rivendicava con decisione Claude Monet, ma annotava anche: «Non ho fatto altro che guardare ciò che mi ha mostrato l'universo». Il gruppo Arthemisia, che già in passato aveva collaborato col Museo Marmottan in occasione della mostra «Monet» a Roma nel 2017, di nuovo ottiene il prestito dei capolavori che il pubblico più ama. E se andare a Parigi oggi può essere problematico, questo straordinario patrimonio di opere francese è comodamente visibile a Bologna (ma, attenzione, potranno entrare 25 persone ogni 20 minuti, per un massimo di 75 visitatori all'ora, con obbligo di mascherina). Il percorso espositivo vede primeggiare, accanto a capolavori cardine dell'impressionismo francese come Ritratto di Madame Ducros (1858) di Degas, Ritratto di Julie Manet (1894) di Renoir e Ninfee (1916–1919 ca.) di Monet, il Ritratto di Berthe Morisot distesa (1873) di Édouard Manet, Il ponte dell'Europa, Stazione Saint–Lazare (1877) di Claude Monet e Fanciulla seduta con cappello bianco (1884) di Pierre Auguste Renoir. «Il nostro Museo» – spiega Marianne Mathieu, direttore scientifico – era un'abitazione privata destinata dal proprietario ad aprirsi perché tutti potessero vedere le opere che aveva tanto amato. Questa mostra vuole anche rendere omaggio a tutti quei collezionisti e benefattori – tra i quali molti discendenti e amici degli stessi artisti in mostra – che, a partire dal 1932, hanno contribuito ad arricchire la prestigiosa collezione del museo parigino rendendola una tra le più ricche e più importanti nella conservazione della memoria impressionista. Ci è sembrato bello poterla portare a Palazzo Albergati, anche questa un'abitazione». Certo la luminosità e l'ampiezza dei locali non è la stessa, ma il collegamento fra famiglie amanti del bello, dell'arte resta. E guardando i tanti fiori, grande passione di Monet («Il giardino è la mia opera più bella»), che spuntano nelle opere illuminando le pareti grigie, ci si chiede come abbiano potuto all'inizio, il pubblico e la critica, non innamorarsi di questo nuovo modo di dipingere. La mostra resterà aperta fino al 14 febbraio 2021. Sono aperte le prevendite sul sito www.ticket.it Tutte le informazioni sono disponibili visitando i siti: www.palazzoalbergati.com, www.arthemisia.it, www.ticket.it oppure telefonando al numero 051030141. È possibile acquistare il biglietto in loco ma è fortemente consigliata la prenotazione. La mostra sarà aperta tutti i giorni dalle 10 alle 20 (chiusura biglietteria ore 19).

## L'improvvisa scomparsa della presepista Francamaria Fiorini

Francamaria Fiorini

Il mondo dell'arte, degli artisti cristiani, dei presepisti ha subito in agosto una perdita notevolissima, e ci sembra giusto parlarne, anche a distanza di giorni. È infatti mancata la scultrice Francamaria Fiorini, investita al ritorno dalla Messa domenica 9 agosto. Nata nel 1950, formatasi al Liceo artistico e all'Accademia di Belle Arti di Bologna (corso di scultura) con Cleto Tomba, Enzo Pasqualini, Carlo Santachiara e Farpi Vignoli, si era a lungo dedicata solo alla famiglia, all'amato sposo che l'ha preceduta in cielo, al figlio e al catechismo nella sua parrocchia. Proprio per il catechismo era tornata alla scultura, approfondendo il senso delle sue opere coi corsi di Arte sacra all'Istituto Veritatis Splendor e con l'incontro col presepista Leonardo Bozzetti, divenendo protagonista del mondo dell'arte e del presepio. Ogni anno otteneva infatti, nella Gara diocesana dei Presepi l'attestato di «Artista del presepio» e «Presepio d'arte». Iniziò così una stagione fecondissima, che l'ha portata, nel 2018, a realizzare il primo «presepio ortodosso», nato dal suo dialogo con gli Ortodossi in Bologna, che ha superato ogni difficoltà (gli Ortodossi in genere rifiutano il presepio perché tridimensionale). Ha inoltre approfondito con l'arte la devozione a S. Caterina de' Vigri, realizzando piccole statue devozionali in accordo con le monache del Corpus Domini; e ha dato forma alle Madonne che il beato Bartolomeo Dal Monte distribuiva nelle sue missioni. Per anni un suo presepio è stato nelle chiese dei Santi Vitale e Agricola, poi dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in Cattedrale, al Museo Davia Bargellini, al Museo della Beata Vergine di San Luca. Ha partecipato a molte mostre e rassegne di presepi: e nella parrocchia di Sant'Isaia il suo presepio non mancava mai, realizzato in dialogo col parroco. Per il Natale del 2019 ha anche realizzato una piccola ma preziosa Guida alla lettura del presepio. **(G.L.)**

*Pieve di Cento*

### Al via il restauro della Vergine del Rosario

È partito a Pieve di Cento il restauro della statua del 1761 attribuita ad Angelo Gabriele Piò della Madonna del Rosario, che Fai e Intesa Sanpaolo sostengono col contributo di 5000 euro, assegnato nell'ambito de «I Luoghi del Cuore». Nel 2018 il Comitato «Pieve di Cento la Piccola Atene emiliana» ha accolto lo stimolo del Gruppo Fai di attivarsi in occasione de «I Luoghi del Cuore». 4420 persone hanno votato Pieve di Cento. Questa significativa partecipazione ha permesso alla parrocchia di S. Maria Maggiore di partecipare al bando che il Fai lancia dopo ogni edizione del censimento, presentando un progetto di restauro della Madonna del Rosario, gravemente danneggiata dal crollo della cupola della Collegiata nel terremoto del 2012. Il parroco don Angelo Lai ricorda: «ai primi che accorsero l'immagine tra le macerie, apparve di una umanità senza pari e divenne figura di Pietà le ferite di tutti i terremoti».

# Tra musica, filosofia e serate nel chiostro

*Studio filosofico domenicano: nuovo anno accademico. Villa Isolani: concerto «barocco»*

Da giugno sono slittate a settembre, ma ecco tornare le **Serate nel Chiostro**. L'iniziativa, curata dalla Società editrice il Mulino e dal Centro San Domenico, è quest'anno alla decima edizione e celebra il traguardo con tre serate, inizio sempre ore 21, dedicate al dono del sorriso. Le «Serate» inaugurano i loro incontri martedì 8 col filologo e antropologo del mondo classico Maurizio Bettini, in dialogo con Luigi Spina, e la conferenza «Anche gli Dèi amano lo scherzo», dalla frase di Socrate nel «Cratilo» di Platone. L'umorismo è una cosa seria, fin dall'antichità. Si prosegue martedì 15 con l'intervento di Vito Mancuso, introdotto da fra Giovanni Bertuzzi o.p. intitolato «Gli angeli volano perché si prendono alla leggera». Conclusione martedì 22 con Elena Seishin Viviani in dialogo con Stefano Bettera su «Oltre il sorriso: il Buddha». Prenotazione obbligatoria scrivendo a centrosandomenicobo@gmail.com o info@mulino.it
Giovedì 10, alle 10, «**Colazione con… il Politico**». Visita mattutina e colazione al Caffè Letterario di Palazzo Fava, via Manzoni 2, per iniziare la giornata al meglio. Prenotazione obbligatoria: didattica@genusbononiae.it oppure tel. 05119936329 dal lunedì al venerdì 11–16. Si apre giovedì 10, ore 20.30, la stagione autunnale di **Bologna Festival** con un concerto all'aperto nel Parco di Villa Isolani alla Quaderna che vede l'Orchestra Barocca Zefiro col suo direttore Alfredo Bernardini eseguire musiche di Handel («Water Music») e Bach («Ouverture–Suite n.4»). Prima del concerto, picnic nel parco. Al concerto, appuntamento del ciclo «Grandi Interpreti» che trova una nuova collocazione all'apertura della rassegna «Il Nuovo l'Antico» (17 settembre–28 ottobre), seguiranno 7 concerti di musica contemporanea e preclassica.
Lo **Studio filosofico domenicano** presenta l'anno accademico 2020–2021. La filosofia è lavoro da artigiani e questa scuola un piccolo laboratorio di idee. Le iscrizioni sono aperte. I corsi inizieranno il 28 settembre in presenza e in live streaming e si terranno nel pomeriggio. Quest'anno viene offerto in modo particolare un corso di Etica sociale dal tema: Ripartire dopo il Covid. Pandemie economia filosofia con la partecipazione di diversi docenti. I programmi per il prossimo anno accademico sono visibili sul sito www.studiofilosofico.it Lo Studio Filosofico Domenicano offre una formazione filosofica, sia teoretica che storica, sulla linea della «filosofia perenne» che permette di avere una visione completa del mondo globalizzato in cui viviamo. Lo scopo ultimo è di avere criteri per un orientamento pratico nella vita quotidiana.

**Chiara Sirk**

L'Orchestra Barocca Zefiro col direttore Alfredo Bernardini

### Aperitivo col Re Sole

Come ogni anno il 10 settembre Santa Maria della Vita espone il gioiello del Re Sole: un piccolo monile con la raffigurazione in miniatura di Luigi XVI in una cornice in argento dorato su cui è incastonato un doppio giro di diamanti donato dal sovrano francese allo storico Malvasia per avergli dedicato la sua opera «Felsina Pittrice». Esso sarà esposto giovedì 10, dalle 10 alle 12,30. Alle 17.30 concerto con musiche di Liszt, Chopin, Schubert eseguite al pianoforte da Luigi Moscatello. Ingresso Euro 20, segue aperitivo.

INSERTO PROMOZIONALE NON A PAGAMENTO

# BOLOGNA SETTE

**IL SETTIMANALE DI BOLOGNA**

*Voce della Chiesa, della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

## ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

### Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire visita il sito www.avvenire.it

Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

BOLOGNA SETTE · 12 PORTE rubrica televisiva · www.chiesadibologna.it

Il cardinale Matteo Zuppi, al centro fra l'arcivescovo e il sindaco de L'Aquila, dopo l'apertura della Porta Santa

# Zuppi alla «Perdonanza»: «Pellegrini per amore»

*Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso 28 agosto dal sagrato della basilica di Collemaggio a L'Aquila, in occasione della Perdonanza Celestiniana.*

DI MATTEO ZUPPI *

Sono grato al Signore e al cardinale arcivescovo dell'Aquila per l'opportunità di bussare assieme a voi alla porta del perdono, facendoci pellegrini e mendicanti di amore insieme ai tanti che oggi avrebbero desiderato essere qui. Chi entra qui trova Gesù che ci aiuta a vivere perché ci ama e ci insegna a scegliere quello che non finisce, quello che ci serve per davvero. L'Aquila è un luogo per me familiare. Anzi, è all'origine della mia famiglia, perché i miei genitori si sposarono proprio qui, l'anno dopo la fine della guerra e promisero di amarsi davanti al vescovo dell'Aquila di allora, il cardinale Confalonieri, che poi ci accompagnò per tutta la vita con il tratto che ricordate, austero e dolce, cortese ed essenziale, amabile e fermo come chi cerca solo il «Regnum tuum» e non i suoi onori. Vorrei questa sera ricordare i miei genitori insieme ai vostri, non solo per ringraziarli ma perché credo che dobbiamo tanto a questa generazione che ha ricostruito l'Italia. Molti «nostri» vecchi hanno perso la vita in queste dolorose settimane, isolati, non accompagnati come avrebbero e avremmo desiderato. Essi oggi sono con noi, in Colui che supera l'isolamento più grande, quello tra il cielo e la terra. San Celestino era un uomo austero, senza compromessi, che indicò il cambiamento alla Chiesa e al mondo, in un tempo difficile, proponendo il solo

*Lo scorso 28 agosto il cardinale ha aperto la Porta Santa della basilica di Collemaggio a L'Aquila, in ricordo del primo Giubileo*

Vangelo, l'umiltà, la preghiera, il docile servizio agli altri. Ci ha donato la perdonanza per liberare il nostro cuore dal male che lo rende lupo degli altri uomini e di noi stessi e aiutandoci a sentire il paradiso del perdono. Questo anno si presenta particolare sia per le presenze necessariamente limitate sia perché siamo confrontati tutti con il male e capiamo con maggiore chiarezza l'importanza del perdono. Il male è sempre una pandemia: colpisce tutti e ognuno, si trasmette, ci rende contagiosi, ci fa credere di non stare sulla stessa barca e ci illude che pensando a noi stessi troviamo sicurezza dalla paura. La misericordia spezza questa catena, è il vaccino che ci affranca dal male e dalle sue conseguenze, che durano tanto a lungo. In questo anno così particolare il Papa ha indicato alcuni motivi per chiedere perdono, nella omelia pronunciata in una piazza San Pietro vuota. Abbiamo creduto di vivere sani in un mondo malato e quindi siamo stati indifferenti verso la sofferenza altrui. Abbiamo sciupato con presunzione tante opportunità; ci siamo creduti a posto con stereotipi con cui mascheravamo i nostri «ego», sempre preoccupati della propria immagine. Non c'è tempo da perdere e perderlo è davvero un peccato, come tutto ciò che divide, non ama e sciupa le opportunità e l'amore stesso. Ne sapete qualcosa voi colpiti da quel terribile terremoto, le cui ferite ci portiamo nel cuore, monito a non arrendersi per non essere mai complici del male! Gesù vuole farci vivere bene: la vita la vuole in abbondanza! È venuto per questo, non per intristirci. Amare il prossimo come Lui ci insegna è via di felicità, non di sacrificio; è gioia, non solo nella vita dopo la vita – che è in realtà il problema della vita – ma in questa! La nostra ferita si rimargina quando ci occupiamo delle ferite del prossimo, di chi abbiamo vicino, come suggerisce il profeta Isaia. Solo così il nostro io sta bene! Ecco come guardare al futuro dopo le macerie della pandemia!

* arcivescovo

*voti religiosi*

## Professione solenne di due suore

Sabato 12 settembre alle 12 nella parrocchia di Santa Rita il cardinale Matteo Zuppi accoglierà la professione religiosa perpetua di suor Ganxhe Lacinaj Drini, della congregazione Suore Maestre di Santa Dorotea della Frassinetti. Suor Ganxhe proviene dalla diocesi di Sapa in Albania (vicino a Scutari). Dal 2019 fa parte della comunità intercongregazionale «Doretee» di via Massarenti che vive una esperienza nuova di vita religiosa tra la gente e collabora all'attività pastorale.
E un'altra professione solenne di una religiosa, stavolta bolognese, è avvenuta ieri. «La nostra carissima amica e parrocchiana suor Maria Cecilia Serra – spiega il diacono Piero Lucani, della parrocchia Beata Vergine del Soccorso – dopo un itinerario di formazione e professione religiosa nella famiglia francescana delle Alcantarine, è stata confermata nella Professione solenne ad Assisi, nella basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola. La congregazione delle Alcantarine – prosegue – venne fondata a Castellammare di Stabia nel 1869 dal sacerdote Vincenzo Gargiulo (1834–1895) insieme alla terziaria francescana Maria Luigia Russo (1830–1891), in religione suor Maria Agnese dell'Immacolata. Nel 1874 l'istituto venne aggregato all'Ordine ottenuta dal vescovo Francesco Saverio Petagna, ci fu la vestizione delle prime dodici suore. Alcantarine perché si ispirano alla spiritualità e all'opera di uno dei maggiori riformatori dell'Ordine dei Frati Minori: san Pietro d'Alcantara. La loro missione si rivolge ai poveri. Particolarmente vocate alla gioventù bisognosa affinché ogni figlio di Dio "conosca il fine principale per cui Iddio l'ha creato, cioè la propria vocazione". Sono presenti nella Chiesa locale per coadiuvare i parroci nel servizio ai fratelli in difficoltà e promuovendo l'evangelizzazione». Il parroco della Beata Vergine del Soccorso monsignor Pierpaolo Sassatelli formula personalmente e a nome dei fedeli le più vive felicitazioni a Maria Cecilia e alla famiglia Serra «per questo traguardo che invera come anche nel nostro tempo, dove imperversa ogni genere di male e di malattia, il seme di Dio continua a far germogliare nuove e sante vocazioni per il servizio dei fratelli nella Chiesa e per la salvezza eterna». (C.U.)

*«A sua immagine»*

### Tre luoghi simbolo della diocesi

Durante l'estate appena trascorsa il cardinale Matteo Zuppi ha contribuito alla scoperta o alla maggiore conoscenza di alcuni dei «polmoni spirituali» dell'arcidiocesi di Bologna, grazie alla sua partecipazione alla rubrica «Le ragioni della speranza» all'interno del programma Rai «A sua immagine». Nel primo appuntamento, il 18 luglio, accompagnato dal primicerio monsignor Oreste Leonardi, l'Arcivescovo ha commentato la storia della basilica di San Petronio. Non è mancato un focus sull'omonima Fondazione, punto di riferimento per tanti grazie alla sua mensa. Nella puntata del 25 luglio il cardinale si è recato invece alla basilica di San Domenico, sede principale dell'Ordine dei Predicatori che il prossimo anno vivranno l'800 anniversario dalla morte del santo fondatore. Tappa alle Budrie, invece, per il terzo ed ultimo appuntamento con l'arcivescovo Zuppi a «Le ragioni della speranza», il 31 luglio. La storia e l'eredità di santa Clelia Barbieri sono state al centro della puntata dedicata alla vita della patrona dei catechisti emiliano–romagnoli. Le puntate sono disponibili sull'account Facebook di «A sua immagine» e sul sito omonimo. (M.P.)

# «S. Egidio, patrono di chi è nel bisogno»

*Pubblichiamo stralci dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa celebrata martedì 1 settembre nella piazza di Santa Maria in Trastevere a Roma per la Festa di S. Egidio, nel 1300° anniversario della morte del santo.*

DI MATTEO ZUPPI *

Viviamo con gioia particolare la memoria di sant'Egidio. Celebriamo, infatti, oggi un anniversario davvero importante: 1300 anni dalla sua morte, avvenuta nel sud della Francia, dove è sepolto. È occasione privilegiata per ringraziare. Ringraziamo per un dono che è nostro ed è personale come la cosa più intima e preziosa che ognuno ha e che ci aiuta a rendere prezioso il prossimo amandolo. È un regalo comune, che ci fa vivere in un'unica casa con tante stanze unite anche se lontane. Nonostante il nostro peccato siamo suoi, perché Dio è sempre più grande della nostra miseria. E «l'amicizia qui non finisce mai», diceva un vecchio e commosso amico della Comunità perché è la scelta di Dio di essere amico e ci insegna ad essere una famiglia, ad esserlo in tutte le nostre scelte perché è quella più importante di tutte. Rimasi sorpreso che proprio il giorno di sant'Egidio, un anno fa, papa Francesco annunciò che mi avrebbe creato cardinale. Era chiaro: eminente è la comunità, quello che ho è per l'amore che ho ricevuto e tutti siamo titolari di questa casa che ci unisce al vescovo di Roma e alla sua Chiesa che presiede. Sant'Egidio è un albero davvero grande che vuole offrire riparo in un mondo segnato da interessi oscuri e potenti, che lo minacciano pericolosamente, attraversato da tante pandemie alle quali la comunità non si è mai abituata, che non ha ignorato e non ha affrontato senza fretta, con il distacco dei funzionari o con la freddezza degli indifferenti. Sant'Egidio è vissuto in un mondo completamente diverso dal nostro e potremmo pensare che non ha niente a che fare con la nostra vita. L'amore sempre supera le distanze, il tempo, le differenze, perché viene da Dio. La santità, cioè l'amore di Dio riflesso nella nostra umanità, non finisce mai e dura dopo di noi. Egli andò dall'altra parte del mondo di allora, la Francia e la Spagna. Era un ricco, che si fece povero perché aveva trovato tutto. Era un uomo di preghiera intensa e perseverante e allo stesso tempo accoglieva ogni persona con tanta sensibilità, specie i poveri e quelli che avevano bisogno di protezione. Costruì un monastero, cioè una comunità di persone. Nessuno di noi all'inizio conosceva chi fosse sant'Egidio. Nei primi anni della comunità spesso domandavano ad Andrea cosa avesse fatto di tanto particolare questo sant'Egidio da scegliere di prendere il suo nome! Abbiamo scoperto che ci assomiglia moltissimo! Sant'Egidio era considerato protettore dei deboli, guaritore, difensore di chi non sapeva come fare, anche delle persone che hanno sofferenze psichiche e spirituali, dei naufraghi, di quanti non sono padroni di sé, dei contadini che invocano la pioggia contro la siccità. Continua a proteggere la cerva, simbolo di tutti i deboli e della quale è amico, dalla violenza e dalla arroganza di tutti i re che si credono padroni del prossimo e dell'ambiente. Celebriamo con gioia il nostro patrono, capiamo che lo siamo e scegliamo di esserlo per gli altri. Amiamo Sant'Egidio, questa casa che è santa perché dono di Dio.

* arcivescovo

La chiesa di Sant'Egidio a Roma

# Ivan Dimitrov «rivisita» i portici a Palazzo d'Accursio

I portici in mostra. Succederà da sabato 12, inaugurazione ore 16, nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio che ospiterà la mostra «Sotto il segno dei portici» dedicata ai portici di Bologna, candidati a diventare Patrimonio Unesco. Saranno esposti circa cinquanta bassorilievi in terracotta dipinta realizzati dallo scultore Ivan Dimitrov. L'artista ha interpretato la Bologna più nascosta, inaspettata, e riesce a stupire con giochi di luce e ombra, attraverso la caratteristica tecnica a effetto tridimensionale. Le opere condurranno i visitatori in una città piena di suggestioni, cantata nel tempo dai più famosi personaggi, viaggiatori, artisti e poeti. Le didascalie riporteranno le impressioni di chi arrivava nel capoluogo felsineo, parole scritte tanto tempo fa che sanno tuttora esaltare la bellezza dei portici, unici e preziosi che contano Bologna in Italia e nel mondo. Dopo Palazzo d'Accursio l'esposizione si sposterà, dal 31 ottobre al 29 novembre, nella sala Museale «Elisabetta Possati» del Complesso del Baraccano. L'evento, organizzato dal Quartiere Santo Stefano con il patrocinio delle Regione Emilia–Romagna, curato dalla galleria d'arte Studio Santo Stefano, rientra nelle iniziative culturali inserite nel Piano di gestione a sostegno della la candidatura dei portici alla World Heritage List Unesco. «La valorizzazione di un tratto distintivo caratteristico della città come i "portici", attraverso lo sguardo di un artista che ha scelto Bologna e i suoi scorci come fonte di ispirazione, sarà una delle iniziative fondamentali per la ripartenza della cultura e del turismo» ha dichiarato Rosa Maria Amorevole, presidente del Quartiere Santo Stefano. Orari: Palazzo d'Accursio, martedì, mercoledì, giovedì, sabato e domenica dalle 10 alle 18.30, venerdì dalle 14.30 alle 18.30. Chiuso il lunedì. Ingresso gratuito. (C.S.)

Una delle opere di Dimitrov in mostra

**Lo trovi nella tua parrocchia a €2**

Bologna sette e Avvenire ti offrono una lettura per nutrire cuore e intelligenza con le voci e le opere dei testimoni di un'umanità riconciliata. Un luminoso segno di speranza che ci aiuta a ripartire confortati dai segni del bene.

# DOMENICA 20 SETTEMBRE

*con*

BOLOGNA SETTE

Avvenire